



B.R. 181.16



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 181.16





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 181.16



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 181.16



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 181.16













XVI. *159*  
**La rappresentatione di San Francesco.**  
Quando conuerti quei tre Ladroni, che poi si fecion Frati,





**IN COMINCIA LA RAPPRE**  
sentatione di San Francesco come  
conuertì tre ladroni, & fecionfi frati.  
In prima L'Angelo Annunzia.

**PER** dar esempio à ogni peccatore  
vi fia vn bello esempio celebrato,  
di san Francesco ottimo fra minore,  
ch'era di Giesu Christo sì infiammato,  
& con benignità & puro amore,  
tre rubator crudeli hebbe accettato  
con tanta charità & diligenza  
che gli fe conuertire à penitencia.  
Et pianfon tanto è lor vizij & difetti,  
che DIO perdonò lor subitamente,  
& furon poi nel Ciel de veri eletti  
come vedrete stando chetamente  
però ognun cò gaudio & pròti effetti,  
viuea nel mondo virtuosamente  
speràdo sēpre in Dio che i crōce pēde  
per ciascun peccator che à lui si rende.

Hora vno giouane spirato da DIO  
dice da se medesimo.

O mondo pien di lacci & pien d'ingāni  
ò simulata gloria ò vano honore,  
ò tempo mio perduto già tant'anni  
per tue lusinghe ò mondo traditore,  
sono è tua ben mondani eterni danni  
& priuonci di grazia del signore  
guai à chi segue tue rosate spine (ne  
che perde il tēpo el corpo è l'alma alfi-

Tu ha la strada aperta dello inferno.  
& hai quella del ciel quasi serrata  
per la qual cosa vo mutar gouerno  
& vo far hoggi vna buona giornata  
poi vo rinunziarti in sempiterno  
& lasciar te con ogni tuo derrata  
& gire a trouar Christo nel deserto  
fatti con DIO chi t'ho troppo sofferto

Hora va per farfi frate & riscontra el  
demonio vestito à vso di conuerso &  
quello gli dice.

O giouane leggiadro & pellegrino  
doue va tu ti sol per questo lato

Risponde el Giouane.

Vo qua al conuento lieto al mio caminò  
per co le glorie el van mondo lasciato,  
vo farmi frate & stare allor dimino,  
& piangeru per sempre el mio peccato

Risponde el diauolo.

Io mi fuggo di la per la moria  
si che non v'andar tu che l'è pazzia

Risponde el giouane.

Pazzia è egli chi tugge dal signore  
non credià noi che ci abbia in ogni loco  
tanto il merito mio fara maggiore  
che gli aiuterò tutti à poco a poco

Risponde el diauolo.

Quand'io partì i senti gran romore,  
& viddi in molte parte acceso il fuoco,  
quiui era malati in molti luoghi sparsi,  
non bisogna irui che faran tutti arsi.

Risponde el giouane.

Tu hai hauto dite troppo spauento,  
fratel mie caro à fatto vn gran peccato  
fendo tu sano à lasciar il conuento  
che haresti forse à tutto riparato

Risponde el diauolo.

Possibile non era che trahea vento.  
ma fareui anchor'io forse abbruciato,  
gl'arse ogni cosa in vn mouer di ciglia  
tornian che mai non futal marauiglia.

Risponde el giouane.

De torna meco à spegner questo fuoco  
& seppellire e morti per piacere

Risponde el diauolo.

E debbe rouinare à poco à poco  
io non vintendo sotto rimanere

Risponde el giouane.

Da po chi son condotto in questo loco,  
vien almen meco chi vogli're à vedere

Risponde el diauolo.

Non ne fia nulla i vo fuggir dal duolo,  
Risponde el giouane.

Fatti



Fatti con Dio chi v'andro dunque solo,  
 El diavolo dice seco medesimo.  
 Non è vn' hora costui era dannato  
 pe sua peccati l'alma hauea perduta  
 & hor che se pentuto e se saluato  
 che ha l'alma giu d'inferno rihauto  
 guard li ognun da huc ni deliberato  
 perchè glia sempre il signor che l'aiuta  
 volli giuntar colui col morbo e fuoco,  
 & finalmente il ver sèpre ha suo loco  
 Hora giugne il giouane al cōuento  
 & dice a frati.

**Padri spirituali ferui di DIO**

Io vengo a voi che voi mi date aiuto  
 peche ho gustato il mōdo & il van disio  
 & molto ho piato il mio tēpo perduto  
 i vo seruir Giesu benigno & pio  
 & per questa cagion son qui venuto  
 ben che vn' qui presso cō molte ragioni  
 mi volle trar di mia oppinione  
 Ma io haueuo fermo el pensier mio  
 à quello immenso bene alto & sereno  
 che da per gratia à noi l'eterno DIO,  
 & sempre dura: e mai nō viene meno  
 & ogni altro pensier dato inoblio  
 & la ragion ha messo al senso il freno,  
 disposto ho padre con tutto il desir  
 volere à DIO con l'abito seruire,

San Francesco risponde

Figliuol mio car po che tu viē dal mōdo  
 & intendi quello al fin lassare in tutto  
 guarda che troppo pesa questo pondo  
 à quel che vuol da DIO in ciel far frutto  
 quel che religion non ti nascondo  
 chi vo l'ordine nostro dirtel tutto  
 & quello inteso & ben considerato  
 farai poi quel che DIO t'harà spirato,  
 Chi entra qua non ne de mai vscire  
 ma sta in digiuni scalzo & in penitētia  
 cioche glie comandato ha vbbidire  
 à ciaschedun portando riuerenza  
 tu ha per hora questo caldo desir,

& poi non reggereffi all'astinenza,  
 prima che entri qua dentro al confine;  
 fa che tu pensi d'ogni cosa al fine.

El giouane risponde.

O padre santo il di chi terminai  
 far questo passo io lassai in tutto  
 però che l'alma mia considerai  
 per trarla fuor di pena piantò & lutto  
 parenti & ben terreni abbandonai  
 sperando solo in pouertà far frutto  
 & in questo loco m'ha spirato i DIO  
 si che contenta padre il mio disio

San Francesco dice,

Poi che tu se si caldo & suicerato  
 à seruire à GIESV in penitētia  
 i son contento hauerti consolato  
 vestirti i panni con gran riuerentia  
 e vestimenti tua t'harai cauato  
 & muta habito, vita, & nuoua essentia  
 fra Niccolao costui frate chiamate  
 à noi & à lui la santa pace date.

San Francesco veste el giouane con  
 le cirimonie, appartenēte; & di poi,  
 esceno tre malandrini: & il primo  
 cioè calcagno dice à gl'altri cofi  
 Può esser questo che già ben tre giorni,  
 pouero ò ricco non ci sia arriuato  
 che vada alla città mercanti o torni  
 questo e pur lungo molto frequentato.

Mazzone dice

Taci chi sento qua chi cerca scorni  
 pigliate l'arme: ognun vada al suo lato  
 lassatelo entrar ben nel pellicino  
 & poi gli dia quel che gli è piu vicino

Vno mercatante passa & malandri  
 ni l'assaltano: & Calcagno dice:

Sta saldo oue va tu: tu se spacciato  
 questa roba va qua contra diueto

El mercatante dice.

Ome meschino doue sono arriuato  
 chi m'ha assalito & ferito diueto

Mazzone,

A ii T



Tu vedrai bene o giunta esci da canto  
tu imparerai andar solo & secreto

Calcagno dice.

Dategli ben che ch'alle sue spese impari

Mazzone dice.

Te queste frutte & dammi e tua danari,

El mercatante ferito in terra dice,

Doue e la robba mia mal guadagnata,

e falsi mia contratti & molte vsure,

a quante gente l'ho già vsurpata

senz'ordin modo termine o misure

o giustitia di Dio non ben pensata

come prouedi alle cose future

è giusta cosa o dolce mio signore,

che chi mal viue al mōdo peggio more

Dicesi quel che vien di male acquisto

non giugne in terra spezie tanto bene

e spesso mōca al primo: e questo e visto

per me cō doglia affāni, āgoscie e pene

signor del cielo io son dolente e tristo,

habbi per tua pietà merzè di mene

che ho del prezzo mio giusta derrata

fietil'anima almen raccomandata.

Calcagno dice a compagni.

Compagni mia è ci couiene andare

doue lassammo prima el mercatante

che non e morto & potersene andare.

& darà auuiso à ogni viandante

Mazzone dice:

La gran bonaccia ci fece abbagliarè,

& nō gustar quāto il caso e importāte,

andiamo & luso nostro seguiremo

& nel carnaio con gl'altri il metteremo

San Francesco chiama vn frate,

& dice.

Su fra Bernardo mettiti in affetto

chi vo che noi andian limofinando?

io ho la tascha & tu piglia il fiaschetto

& vuolsi andar per Dio addimādando.

Risponde fra Bernado,

Ecco ch'io vengo o padre benedetto

& son sempre parato al tuo comando

San Francesco rispōde.

Aspetta vn poco innanzi che partiamo

io vo lassar del conuento vn guardiano

San Francesco dice: a'frati

Venite qua figliuoli i voglio andare,

a cercar da poter far refezzione

& per poterui in ordine lassare,

& che non nasca in voi confusione,

lassar vi voglio chi habbia a gouernare,

frate Agnol qui ch'è piē di deuotione.

Vn frate risponde per tutti,

Noi fian molto contenti & si vogliamo

tutti vbbidire a lui com'al guardiano,

San Francesesco dice a frate Agnolo

ti lasso guardiano perche tu regga

bene e fratelli & tutta l'altra gente,

e se ci vien nessun che del pan chiegga.

sia sempre human, benigno & patiēte

Risponde frate Agnolo.

Padre io ti prego che vn'altro elegga,

ch'io non mi veggo tanto sufficiente,

Risponde san Francesco.

Vbbidisci figliuolo

Frate Agnolo.

Io son contento

San Francesco.

Andianne & voi si venandate drento

Calcagno dice à compagni

Giunta mie caro questo loco e spacciato

è si debbon saper nostre magagne

che glie vn mese el passo se guardato

& mai nulla ce dato nelle ragne

e gliè tre di ch'io non ho mangiato,

se non lupini: e forse sei castagne

se vogliam che l'ampresa ci riesca,

andiam in luogo che la fame, c'escia

Giunta dice.

Io ho mangiato forse sei nocciuole

piene di seme chi raccolsi dianzi

hor voleuo ir cercando le faggiuole

poi che ventura non ci viene innanzi

o Mazzone, mio poi che costui si duole

cerchar



cercar si vuole che la robba ci auanzi  
truoua qualche malitia ingāno ò froda  
che noi ti seguitiam & ognun goda

Mazzone dice.

Questi tre di della fame passata  
io hò mangiato forse dieci ghiande  
aspettando far qualche guadagnata,  
e quella indugia & la fame e piu grāde  
frati stan qua in vna casa murata

andiamo a chieder lor pane e viuande,  
venite meco & se non cene danno  
dian lor pena, dolor, pianto & affāno

Vanno insieme per andar al con-  
uentio & per la via Calcagno dice.

Compagni in a io hò già posto in sodo  
ò dieno ò nò d'appiecar la quistione  
rubar vo questa chiesa in ogni modo  
poi faren dir chi va miglior ragione

Mazzone dice.

Ispero innanzi a te far questo fredo  
& dare al primo frate vn sorgozone

Giunta dice.

Zitti senza romore ò gente sciocca  
che non ci fusse rotto luouo in bocca

Calcagno dice.

Chi voglian noi che sia il primo a dire  
Mazzone dice.

Sie tu Calcagno pien d'ogni ardimento,  
Giunta dice.

E dice el vero parla con ardire

& fa col viso all'hor grande spauento,

Calcagno dice.

Hor oltre andian & vogliate seguire,  
quel ch'io dirò & salterete drento  
se non ci dan del pane amano a mano  
vò che tutti que frati sbudelliano

Giunta dice.

Tu ha ben detto andian subbitamente  
spezzare a vo que gliusci con dispetto

Mazzone dice.

Andianne supresto chi vò far dolente,  
el canonajo se non m'èpie il fiaschetto

161 157  
& soffierò che parrò vn serpente  
tiarrò a tutti il fegato del petto  
la milza el core con la spada che taglia,  
se non ci danno della vettonaglia

Hora giungouo all'uscio el frate  
dice loro così

Laudato sia Giesu frate mie cari  
che andate voi cercando ò che volete,

Calcagno risponde.

Non habbian pan ne vin roba ò danari  
sian disperati & moianci di fame

& se sarete a noi a darne auari

io sò che al fine vo ve ne pentirete

El frate risponde.

Non t'adirare tu non parlerai in vano.  
aspetta vn po chi vò a dirlo al guardia

El frate va al guardiano & dice. (no  
Padre guardian e son di fuor venuti

tre malandrini & voglion da mangiare  
& dicon chiaro se non son proueduti

ci ammazzerāno & voglionci rubbare,  
El guardiano dice al frate

Chi son cotesti a gli tu conosciuti

Risponde el frate.

Padre mio nò e mi voleuon dare,

El guardiano dice,

Lassa ire a me chi farò lor tal giuoco

che mai piu nò verrāno in simil loco.

El guardiano vā a malandrini  
& dice.

O scellerati tristi ò fraudulent

ladri gaglioffi ò miseri poltroni

credete voi satiar vostri contenti

del pan di Christo ò brutti gaglioffi

andateui con dio ò folle genti

che qui non si fa altro che orationi

& niun di voi non sie tanto in pio

che vada a molestar serui di DIO

E malandrini si partono stupefatti

senza rispondere & andari alquāto

Calcagno dice a compagni.

Vedestu Giunta mai, el maggior fatto.

A 3 che



die come il frate incominciò a parlare  
io auuili & venni quasi attratto  
& non seppi che dir ne che mi fare

Giunta dice,

Non ischerzian cō Cristo auuerun patto  
ch'io mi sentij gli spiriti mancare  
& quello è sto. to & pazzo e negligēte.  
che fūta al mondo piu di Dio potente,

Mazzonedice.

Tornianci pure alla nostra spelonca  
che se nostre arme non faran di cera  
& se non me le forze & la man monca  
i farò fatti innanzi che sia sera

Calcagno dice,

Infin chel'arme non me in man trōca  
i starò saldo solo alla frontiera

Mazzonedice,

Vēgha chi vuole che vada a casa ò torni  
che ci darà mangiar pur per tre giorni  
san Francesco torna colla limosina  
& dice

Saluiui in pace i Dio figliuoli eletti  
poi ch'io mi partij ecci nessuno stato  
fiate voi stati casti mondi e netti  
hessi nessun di voi scandalizzato  
eccì briga terrore noia ò sospetti  
hauui il n. mico ignun modo tentati  
però che in quella parte e si diserra  
dou'e gran pace cerca metter guerra

Frate Agnolo dice a San Francesco  
Padre mio fi che vn hora non e passata  
che ci vennon per dar tre malandrini  
con vista orribil brutta aspra e turbata,  
ribaldi tristi ladri e assassini  
villon tutta la casa hauer rubata  
vscij fuori con loro in su confini  
& dissi loro vna gran villania  
& senza nulla al fin gli cacciai via  
San Francesco risponde.

Questa non e la via il modo & lo stile,  
che ci ammaestra Giesu glorioso  
che essersi debba al peccatore humile

& dargli sempre speranza & riposo  
frate Agnol questo e stato vn'atto. vi le  
non sapiente al buon religioso

Giesu venne qua giupel peccatore  
& non pe giusti tu hai fatto errore

Non ha in odio il padre omnipotente  
il peccatore, ma ha in odio il peccato  
vuoi tu vedere che Giesu humilmente  
co peccatori in terra hebbe mangiato,  
però andrai teste subbitamente.

& que tre meschinelli harai trouato  
& questo pane & vino lor porterai.  
quel chi ti dirò a lor dirai

Come sei giunto r'inginocchia alloro,  
& di tua colpa della crudeltade,  
& perdon chiedi humilmente a coloro  
& habbi le lor mente confortate  
amar Giesu che principal tesoro  
& lascia ire tanta scelleritade  
dite ne'lor bisogni tutta via  
faren lor sempre honore & cortesia.

Risponde frate Agnolo.

Vbbidirò alla tua riuerentia  
& farò tanto quanto m'hai commesso  
sopporterò ogn'altra penitentia  
del fallo grande & di sì grande eccesso  
San Francesco.

Va figliuol mio che dall'vltima essentia;  
ti sia virtù & aiuto concesso  
& se paresse punto al senso duro,

va pur con la ragion pronto & sicuro,  
Partito frat'agnolo San Francesco  
fa oratione dicendo,

O sommo i DIO che sol pe peccatori  
mandasti il tuo figliuol in tra mortali  
a incarnare patir tanti dolori  
sol per ricomperare e nostri mali  
i priego te che allumini e cuori  
di questi rubatori & micidiali  
che a penitentia tornin ben contriti  
& della gratia tua fagli vestiti

In questo frate Agnolo trona e  
malan-



malandrini & dice loro così ingi-  
nocchioni.

Saluiui i Dio fratelli & padri mia  
vdite in ch'arita quel ch'io ragiono,  
s'io vi fe ingiuria & molta villania  
me ne pento & chieggoui perdono  
dico a DIO & a voi le colpe mia

& questo pane & vino vi reco e dono,  
el qual vi manda san Francesco nostro  
e sempre e parato a ogni piacer vostro.

Dice che per sua parte ch'io v accerti  
che ne vostri b sogni corporali  
vi souerrà in questi gran diserti  
ma ben vi prega a lasciar tanti mali  
& harete da Dio infiniti meriti  
se seguirete gli spirituali  
però vi prego che habbiate prudentia  
a tornar prestamente a penitentia

Calcagno risponde.

Ben venga il frate buon che ci ha recato.  
del pane & vino quanto ci sia bisogno.  
habbi frate Francesco ringratiato,  
che tratto cia d'affano e grãde agogno  
ma d'hauer questa nostra arte lassato  
di a Francesco che sarebbe vn sogno  
perche chi e in vna arte inuechiato  
con gran fatica l ha mai lassato

Frate Agnolo torna a San France-  
sco & dice.

Padre io hò fatto quel che m'inponesti,  
con molta charita & gran clemenza  
& son li humiliati & piu honesti  
ma che lassin lor arte hò gran temēza.

San Francesco dice.

vuol si figliuol che noi orian per questi  
che Dio tornar gli faccia a penitentia  
lassar vuol farsi a Dio che vede tutto  
& vedrai quanto la pietà ha frutto

E malandrini piglianovn pane in ma-  
no per mangiare & Mazzone dice

Forse chi guarderò se gliè muffato  
ò se gliè secco i nol potrò mangiare

io hò il cielo colla terra raccozzato  
ch vn sol minuzz'ol nō ne puo cascare  
Calcagno dice chi sono sidentaro  
chi non sò il mio panetto rassettare  
guarda si sono al pettine infingardo  
questa la falza par di San Bernardo  
Giunta dice.

Non credi tu chi faccia il mio douuto  
io m'aiuto sempre in quel ch'io posso  
tra Maggio e Giugno e qsto pā venuto  
noi erauan colla buccia in su l'osso  
io per la fame anchor non hò beuuto  
& non vo ber se non mi son riscosso  
a tauola & a mensa per mangiare  
fa che sempre si uince per leuare

Calcagno si tira da canto & dice se-  
co medesimo.

Ben fu sgratiata l'ora el di ch'io nacqui  
bē fui in corpo a mia madre maladetto  
po che mai ne mia fatti a Dio nō piacq;  
ingrato crudo perfido & scorretto  
io vò seruir colui a cui dispiacqui  
mutando ordine stile e concetto  
& quest arte lassar da scellerati  
& penitentia far de mie peccati

Hora si volge a compagni & dice:  
Ah miseri ad noi lassì & tapini

che per noi e l'inferno apparecchiato  
perche non solamente e cittadini  
ma buon serui di Dio habbian rubato  
traditor, micidiali, ladri, assassini  
el viuer nostro e tanto scellerato  
senza timor di Dio o coscienza  
che meglio ritornare à penitentia

O non vedesti voi el fraticello  
che ci cacciò per la nostra nequitia  
hor è venuto humil come vn'agnello  
detto ha sua colpa con gran pueritia  
però ognun di noi viue ribello

DIO e la virtù della giustitia  
Però contriti a Dio tornar si vuole  
& mutare e costumi & le parole

Maz



Mazzone dice.

O veramente costui e impazzato  
o veramente Giunta e ci dilleggia  
e vedde dianzi quello schericato  
hor con lui insieme si ci scuchueggia.

Giunta dice.

Sene tu nuouo e fa quel che è vfato  
nō fa tu sempre mai come e motteggia  
prima ch'alleffer frate e sarrecasse  
crederei loro el conuento rubbasse,

Calcagno dice.

Frater miei cari se Christo mi concede  
ch'io sia accettato alla religione  
i farò quel che niun di voi non crede  
gran penitenza di mia falligione  
triste a colui che mai non si rauuede  
& infino al fine ha falsa oppinione  
siate contenti meco di venire  
pēsando al fin ch'ognun debbe morire.

Giunta dice.

Ha tu ancora e zoccoli trouati  
o imparato a star col collo torto  
se vn mese sian senza guadagno stati  
e ci verrà eristoro e conforto  
la cagion che tu vuoi star tra frati  
e per viltà i lo conosco scorto  
già mi ti par vedere in capperuccia  
el paternostro dir con la boccucia

Mazzone dice.

Costui stima le micche in tanto pretio  
che già gliene pare vna innanzi hauere  
& la pentola a torno & dir discerno  
& dar con'agio apertinare & bere  
& fu sempre infingardo & in letio  
hò han gustato e frati el lor piacere  
vuole intrar la per nō far mai più stēto  
tenendo vnta la gola e panni el mento

Calcagno dice.

Ditemi vn poco o chari frate mia

a quanti habbian già fatto dispiacere,  
cioche rubbato habbiamo e ito via

e vn sol quatrin nō e in nostro potere Anchor ha tu la testa al mal far dura

pensate voi chel mondo eterno sia  
non vi credete voi mai rauedere  
torniamo à Christo per le glorie certe  
ch'aspetta il peccator cō braccia aperte

Mazzone dice.

Io credo frate mia che certamente,  
al fatto nostro non ci sia rimedio  
rubato & morto habbiā di molta gente  
che'l dimon ci a oggi mai posto all'edio  
el peccato ci dannā al fuoco ardente,  
che vissi siamo in tanto iniquo tedio  
però se in ogni modo sian dannati  
non ci giouerà nulla farci frati

Calcagno dice.

Non dir così che quel che tu ha detto  
che ognun di noi conuien dannato sia,  
bensai che stando in questo grā difetto  
la dannation si vede tutta via  
ma mutando la vita el suo concetto  
muta i Dio presto la sentenza ria  
& dicesi ciascuno essere dannato  
mentre che viue & sta nel suo peccato,

Giunta dice.

Calcagno mio noi habbian tanti peccati  
che la terra mi par veder aprire  
& noi co gl'altrighiotti scellerati  
misericordie già vegghe inghiottire,  
voglian noi viui e morti esser dannati  
nō pēsian noi che noi debbian morire  
seguian Calcagno tutti humilmente  
che Dio perdona sempre a chi si pente

Mazzone.

Da poi che tuti se seco accordate  
io non harei contro a dua potentia  
io vo seguirui & doue fu il peccato,  
faccian nel primo loco penitentia  
e luogo di mal fare sia ben tornato  
& stareni con molta obbedienza  
se tordi o quaglie o nulla capitassi  
non gli piglieren se non sien grassi

Calcagno dice.

& non



& non temi di DIO pena o flagello  
risto a colui che mai non si misura,  
ch'ognun ne porta infine suo fardello

Mazzone dice.

Sa tu quel che mi duole la mia sciagura,  
chi resto pouer solo & meschmello,

Giunta dice.

Tu hai rubato vn pozzo di fiorini  
& hor non hai a tuo posta sei quattrini  
Et però sia contento & credi ad noi  
che dignun mal acquisto si fa frutto;

Mazzone dice.

Hor su giunta i vo far cio che tu vuoi  
chi ho disposto l'alma el core, in tutto  
piglia la via noi seguiren dipoi  
per fuggir pena noia pianto & lutto  
& tu Calcagno che ci trai del fuoco,  
guidaci a penitencia in qualche loco,

Calcagno dice.

Signor del Cielo che pe nostri peccati  
mostrasti forma humana a tutta gente,  
& col tuo sangue ci hai ricomperati  
di man del crudo & perfido serpente,  
& hor di nuouo a quel noi tre spirati,  
per trarci delle man del fraudolente,  
andia teste che DIO ci ha per le mane  
a quel Francesco che ci mandò il pane

Partosi per andare affar si frati &

& per la via riscòtrano el diauolo  
a vso di soldato quale dice cosi

Douen'andate voi alla ventura  
tornate a dietro & non faccian dimora  
pigliate prestamente l'armadura  
che vn ricco mercante di valore  
passa qua: che a danar senza misura  
che vn bottin che mai ci fu il maggiore  
dieci mila fiorini ha di contanti  
che fian per sempre ricchi tutti quanti

Calcagno risponde.

Noi habbiamo alle man miglior partito  
ch'andian per esso & nò ci puo mæcare  
el diauolo dice.

Se volete compagni i son fornito  
& vo cercando anch'io da guadagnare

Calcagno risponde.

Si ben vieni con noi tu se acciuito  
gitta vie l'arme & vien senza penzare  
el diauolo dice.

Hor su andian questa sie gran ventura  
da poi che sa pigliar senza armadura  
El diauolo quado son mossi dice loro

Io non intendo doue voi andate  
prima che parta vo sapere il vero  
noi fian tra case & tra ville habitate,  
si che ditemi chiarò tutto l'ontero

Calcagno risponde.

Poi che tu vuo saper nostre pedate.  
noi abbiã cōcetto e fermo nel pēsiere  
seruire a DIO per racquistar la palma,  
& farci frati sol per saluar l'alma

El diauolo dice.

Questo e q̃l gran bottin che voi cercate  
& la ricchezza vostra & tanto bene,  
o stolti pigri folli & non pensate  
lenta el dispetto loro, in noi e en pene,  
la pazzia induce l'huomo a farsi frate,  
& la vergogna e quella che vel tiene,  
verun non e che sia contento poi  
che interuerrà sel fate a tutti voi

Calcagno risponde.

Compagno mio tu se mal consigliato  
infine infine chi mal viue mal muore  
vuo tu sempre star nel tuo peccato  
crudo ostinato o miser peccatore  
vuo col corpo e coll'alma esser dānato,  
& morir uor di gratia del Signore,  
El diauolo dice.

Coteste son le pazzie, nel fin si vuole,  
picchiar nel petto & basta duo parole,  
Calcagno risponde.

Non sai chi viue al mondo si scorretto  
non ha tempo ne fine da pentire

El diauolo dice.

Sempre c'è tempo da picchiar si il petto



che non si può si subito morire

Calcagno risponde,

Ben ta accertato il diuol maladetto  
non può la morte subita venire

El diuol dice,

Prolunga i Dio al peccatore e giorni  
perche samendi & a penitentia torni

Calcagno risponde,

Chi segue il miser mondo & le sue feste

fa che chiamato peggio ch'animale

chi si calza del mondo non si veste

perche e inferno di strada aperte scale.

El diuol dice.

Et chi muor per digiuni hor nota queste

si dice esser di se stesso micidiale

& muor dannato, & così in qsto mōdo

hasēpre male; & poi ne va in profōdo

Calcagno dice.

Quest'è per certo el diuol maladetto

che guida & regge l'anime perdute

el nostro buon pposito a in dispetto

tor ci vorrebbe la nostra salute

Mazzone dice.

I ti comando ispirito maladetto

per la I DIO somma e gran virtute,

che torni in pene en piati nell'onferno

a star co tua seguaci in sempiterno,

Fannosi el segno della croce &

il diuol va via. & Calcagno

dice a compagni.

Guardate vn po se i Dio e sol clemente

& quanto gliama & cerca il peccatore,

che come vuol tornare à penitenza

sempre laccetta in grazia & in amore,

in noi veder si può la esperienza

per lo inuidiar del diuol traditore

che innāzi al fatto in gratia fian di Dio

si che seguan frategli il nostro disio

Giunta dice,

Andian su presto che mi par mill'anni

de' l'eterni fatto frate & confessato

Mazzone dice,

El simile io, & fuggir tanti affanni

& trouare vn perfetto & santo stato,

Calcagno.

Andian con diuotion pigliando e panni

da fra Francesco : che ci harà accettato

mettiansi in via con vn pronto disio

sperando nello eterno & sommo Dio

Giunti à San Fracesco Calcagno

dice.

Reuerendo clemente padre santo,

à te venian con molta diuotione

contriti & mesti con lachime & piato

perche cinsegni hauer redentione

el nostro errore & gran peccato e tato,

che meritamo eterna dannatione

veniamo a te che ognuno e prontissimo

desserti in ogni cosa obbedientissimo,

San Francesco risponde.

Figliuoli diletti voi hauete assai

offeso i Dio con molti gran peccati

& certamente come tu detto hai

meriteresti al fine esser dannati

ma la pietà di Dio non manca mai

à peccator che allui son ritornati,

se in verità contriti tornerete

pietà & gratia in Dio voi tronerete.

Bisogna à voi questo concetto hauere,

di pentirui & hauer ferma intentione

di non voler piu in peccato cadere

con isperanza & non desperatione,

Giesu discese dalle eccelse spere

& venne in terra per redentione

de peccatori: però chiedete à Dio

perdono: & poi vi vestirò tutti io.

Calcagno fa oratione a Dio per

tutti

Come alla Maddalena dolce i Dio

tu perdonasti già & al publicano,

à Matia Egiziaca fusti pio

quando lasso il suo viuer mondano

se il viuer nostro e stato stolto & rio

supplisca il sangue tuo doue speriamo

come



come alla Sammaritana ingalilea  
perdona à noi come alla Cananea  
Et come in su la Croce perdonasti  
à quel che da man destra era confitto,  
& come Longin cieco alluminasti  
così illumina noi del gran desitto  
come lo spirito al padre raccomandasti  
quando eri in croce tanto derelitto,  
ad te raccomandiamo à tutte 'hore,  
l'anima nostra o vero creatore.

Volgesi à San Francesco & dice,  
O padre mio noi ti vogliam pregare  
che priegh' IDIO ci accetti in penitèza  
& vogliaci peccati perdonare,  
& noi staremo à tua obbedienza  
la tua beneditione non ci negare  
po che dal mōdo abbian fatto partèza  
Dio ci die gratia à seguir la sua traccia,  
& hor ci rimettiam nelle tue braccia  
San Francesco fa oratione, à DIO  
& dice,

Clemēte & giusto IDIO apri le braccia  
raccetta le smarrite pecorelle  
& da lor gratia affar quel che ti piaccia  
che han lassate le vie crudele & felle  
& così signor mio con lieta faccia  
raccetterai queste alme meschinelle  
benedicigli DIO tragli di pianto  
così nel nome tuo do lor il manto

Et volto alloro San Francesco dice,  
Volete voi che l'habbito vi vesta  
Calcagno risponde.  
Si padre santo se te in piacere  
San Francesco.

164/60  
Lassate voi ogni voglia terrestre

Calcagno risponde

Si el precetto tuo vogliam tenere

San Francesco dice

Frate Agnolo dāmi e panni per costoro,  
ch'anno acquistato hoggi sì g. à tesoro.  
Hora gli veste colle cirimonie  
ordinarie: & poi dice loro  
questo esordio.

Hor che voi siate alla religione

& morti al mondo: farete contenti

non dar mai luogo agnuna tentatione

& nell'Amor di DIO sempre feruenti

la pace amate & la santa vnione

charitativ' humili & patienti

e se questo farete tutti quanti

farete della regola osservanti

Et alla vostra cella venandrete

& state in oration con puro core

e con la mente voi contemplerete,

la passion del vostro saluatore

di tanto amor di uino vaccenderete

charderete di quello à tutte l'hore

hora io vi do la mia beneditione

andate in pace & cosolatione

Hora vn'Angiolo da licentia]

Pentiti o peccator del tuo mal fare

se vuoi come costor trouar mercede

a tutti vuole, DIO il ciel donare

& chiaramente questo ognun lo crede,

suo trombe tutto il di odi sonare

predicationi & esempi di fede

& tanti santi per vltro sostegno

e vostra guida tu nell'alto regno.

IL FINE.

STAMPATA IN SIENA.













